Produttività, in Italia è cresciuta solo del 27% in 30 anni (mentre in Francia e Germania è praticamente raddoppiata) di Valentina Iorio

Il confronto per dimensione d'impresa, evidenzia Confindustria, restituisce un quadro più favorevole: le medie imprese italiane superano di circa il 20% le omologhe tedesche, francesi e spagnole (Fonte: https://www.corriere.it/ 25 novembre 2026)



Nei primi nove mesi del 2026 **la produzione manifatturiera italiana si è stabilizzata (+0,1%). Resta però di quasi sette punti percentuali sotto la media 2018-2019** e circa il 6,5% sotto i livelli del 2022. Alcuni settori come quello della moda o la chimica rimangono in flessione, altri invece sono in crescita, come mezzi di trasporto, farmaceutica e riparazione e installazione di macchinari. Alla contrazione della produzione non è corrisposta una riduzione dell'input di lavoro: nella prima metà del 2026 le ore
lavorate erano superiori del 3,5% alla media 2018-2019. Il vero nodo però rimane quello della produttività che in Italia cresce meno che nelle altre grandi industrie europee. Una dinamica che influisce direttamente sui salari, sia in termini monetari che reali: **non a caso, gli stipendi reali italiani languono e risultano agli ultimi posti delle graduatorie europee (leggi l'articolo completo)**. A fare il punto della situazione è il rapporto «Industria 2026» presentato mercoledì 25 novembre a Roma da Confindustria.

La produttività

Tra il 1995 e il 2025 la produttività in Italia è aumentata del 27%, circa lo 0,8% annuo, **contro il 76% della Germania, quasi il 50% della Spagna e oltre il 100% della Francia.** Nel 2025 il valore

aggiunto per ora lavorata in Italia era ancora inferiore alla media 2018-2019, mentre negli altri tre Paesi la superava di oltre il 5%. Il confronto per dimensione d'impresa, evidenzia Confindustria, restituisce un quadro più favorevole: le medie imprese italiane superano di circa il 20% le omologhe tedesche, francesi e spagnole, mentre le grandi sono in linea con quelle tedesche. Il problema quindi riguarda soprattutto le pmi.

Il costo dell'energia

«Nel 2026 torna ad ampliarsi il divario di costo con Francia e Germania», sottolinea il rapporto del centro studi di Confindustria, facendo presente che per le grandi industrie energivore il rapporto del prezzo, rispetto alla Francia, arriva quasi al doppio. «Nei primi dieci mesi del 2026 - spiega l'analisi degli industriali - l'incidenza dei costi energetici sui costi di produzione della manifattura italiana è salita al 5,5%, tornando ad allontanarsi dai livelli pre-covid di 1,6 punti percentuali. L'incremento è quasi doppio rispetto alla Germania (+0,9 punti) e quasi quattro volte quello della Francia (+0,4)».

La manifattura genera il 14,9% del Pil

Nonostante questo, **l'industria manifatturiera italiana mantiene il proprio peso nell'economia mondiale, con circa il 2,2% del valore aggiunto manifatturiero globale** e una posizione stabile tra il settimo e l'ottavo posto. Nell'Unione europea è seconda soltanto alla Germania, con circa il 13% del valore aggiunto manifatturiero. **La manifattura genera il 14,9% del Pil nazionale e occupa il 14,7% dei lavoratori**, ma produce il 20,2% dei redditi da lavoro dipendente: la retribuzione per unità di lavoro dipendente nella manifattura supera di circa il 15% la media dell'economia. Nel 2025 ha inoltre realizzato circa un terzo degli investimenti nazionali in macchinari e attrezzature e in prodotti della proprietà intellettuale, e quasi la metà di quelli in ricerca e sviluppo.